



NUNZIATURA APOSTOLICA
IN BULGARIA
Prot. N. 378/23

Sofia, 7 novembre 2023

Reverendo Professore,

La ringrazio dell'invito rivoltomi, ma sono nell'impossibilità di prendere parte al Seminario di studi: *Il contributo dei cattolici in Bulgaria*, perciò, Le faccio avere un breve messaggio, augurando il pieno successo dell'iniziativa.

* * *

I cattolici in Bulgaria sono un "*piccolo gregge*". Essi, più che altrove, sono chiamati ad essere "*lievito e sale*".

Petar Bogdan Bakshev (Petrus Deodatus), bulgaro, francescano e letterato, è stato Arcivescovo cattolico di Sardica. La sua opera "*Storia della Bulgaria*" (1667) è la prima storia bulgara conosciuta ed essa precede di un secolo la famosa "*Storia della Bulgaria Slava*", di Paisiy di Hilendar (1762). È stato uno degli incitatori della Rivolta di Ciprovtsi, città della Bulgaria Nord-occidentale, nel passato importante centro cattolico. Da Ciprovtsi iniziò il movimento, che sfociò nel Risorgimento Bulgaro, ed è lì che, nel 1688, scoppiò la Rivolta, quasi duecento anni prima della Liberazione dal giogo ottomano. Petar Bogdan visitò, insieme ai Vescovi Petar Parchevich e Francesco Soymirovich, alcuni Governanti dell'Europa Centrale, per incoraggiarli a formare un'alleanza cristiana, contro gli ottomani, e a intraprendere una campagna militare contro di loro, che potesse portare alla Liberazione della Bulgaria.

Nello sviluppo dei processi di emancipazione spirituale e politica dei bulgari, nel XIX secolo, all'interno dell'Impero Ottomano, un gruppo di attivisti per l'indipendenza della Chiesa e la separazione dalla giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli si avvicinò all'idea dell'unione con Roma. Tra i principali ispiratori di questa operazione c'era Dragan Tsankov. La Chiesa cattolica di rito orientale in Bulgaria fu uno dei risultati della lotta del popolo bulgaro, nel XIX secolo, per una Chiesa indipendente, un esarcato nazionale e l'emancipazione culturale dal Patriarcato di Costantinopoli. Una parte della classe intellettuale bulgara non riusciva a rassegnarsi e vedeva, nell'accettazione del primato della Chiesa cattolica di Roma, il mezzo più radicale, per risolvere la questione ecclesiastica-nazionale.

.../...

Rev.do Prof. **Antonino ROMANO**
Direttore del Centro di Pedagogia Religiosa
Istituto Teologico San Tommaso
Via del Pozzo, 43
98121 MESSINA

I missionari cattolici in Bulgaria, il Direttore del Collegio di Sant'Agostino, Gervais Quenard, e il suo collega, Hermann Gisler, hanno compiuto una vera e propria impresa per la Bulgaria, dopo la fine della Prima Guerra Mondiale. Senza il loro intervento, la Bulgaria sarebbe rimasta con un confine fino ai Monti Balcani. L'intera parte meridionale del Paese sarebbe diventata greca. Per il contributo da loro offerto alla Bulgaria, il Re Boris III li definì, alcuni anni dopo, "*I difensori dimenticati della Bulgaria*". Va ricordato che il clero cattolico contribuì a ridurre i debiti della Bulgaria, da 12 a 2,5 miliardi di franchi, organizzando una potente campagna pro-bulgara, alla vigilia e durante la firma del Trattato di Neuilly.

In attesa della conclusione dei negoziati della Conferenza di pace di Parigi, le nuove Autorità bulgare utilizzarono le influenze della Chiesa cattolica in Bulgaria, per ottenere condizioni favorevoli. L'Arcivescovo Angelo Roncalli sostenne la delegazione bulgara, durante i lavori della Conferenza. Nell'autunno del 1946, Kimon Georgiev, Vasil Kolarov e l'allora Direttore del Collegio francese di Plovdiv, Padre Ausone Damperat, gli fecero visita, presso la Nunziatura Apostolica, a Parigi. Allo stesso tempo, il Nunzio Roncalli utilizzò le sue conoscenze e la sua influenza, per neutralizzare la propaganda anti-bulgara e gli appetiti della Grecia.

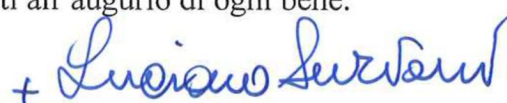
Fin dal suo arrivo in Bulgaria, Monsignor Roncalli promosse le attività caritative a favore dei rifugiati della Macedonia e della Tracia. Con il suo aiuto, si diede inizio alla prima mensa a Nessebar (Mesembria), antica sede episcopale, di cui lui è stato titolare. Dopo il terremoto, del 1928, egli si recava spesso a Plovdiv, per essere vicino ai terremotati e per assistere le parrocchie colpite. Visitò anche le località popolate dagli ortodossi. Su sua richiesta, la Santa Sede inviò un aiuto finanziario di 1 milione di leva, per le vittime del terremoto.

L'Arcivescovo Roncalli ebbe dei legami stretti con il Re Boris III e con diversi personaggi politici, pubblici e intellettuali. Appoggiò il matrimonio tra il Re Boris III e Giovanna di Savoia, figlia del Re Vittorio Emanuele d'Italia. Il ricercatore bulgaro Kiril Kartaloff, Professore all'Università Cattolica di Milano, ha trovato negli Archivi vaticani diversi appelli del Nunzio Roncalli a Papa Pio XI, perché il Vaticano contribuisse a ridurre le somme di denaro, che la Bulgaria doveva versare, a seguito della Prima Guerra Mondiale. Dopo aver lasciato la Bulgaria, l'Arcivescovo Roncalli non nascose i sentimenti di sincera amicizia e di profondo rispetto, che nutriva per i bulgari. In Bulgaria è conosciuto e ricordato come il "*Papa bulgaro*".

Il 22 ottobre 2022, il Cardinale Leonardo Sandri - Prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali - ha inaugurato a Sofia la Radio cattolica bulgara "*Ave Maria*", uno strumento utile per raggiungere tanti fedeli, cattolici e non, nelle loro case. È questa l'ultima iniziativa, che la Comunità cattolica ha realizzato in Bulgaria.

* * *

Colgo volentieri l'occasione per porgere a Lei e a quanti prenderanno parte al Seminario di studi, distinti e cordiali saluti, uniti all'augurio di ogni bene.



+ Luciano Suriani
Nunzio Apostolico